

Diciamo □domenica II di Pasqua□, non □dopo Pasqua□ perché espressione piena della Pasqua di risurrezione, tappa lungo il cammino della speranza; perciò non possiamo chiuderci in una vita stagnante, di stanche ripetizioni generatrici di monotonia

La seconda Lettura invita a mantenere alta la certezza che qualcosa di stupendo è già avvenuto: la vittoria definitiva che Cristo ha riportato sulla morte per sé e per noi. Di qui deriva la gioia e la pace che Cristo dona ai discepoli. La nostra fede è tutta qui. E non è facile perché l'□esperienza della malattia, della morte, del condizionamento dalla realtà sensibile ci inducono a ripetere con Tommaso: □se non vedo, non credo□. Ma possiamo vivere accettando solo ciò che vediamo e tocchiamo? O ci sono realtà assai più profonde e più vere?

Bello se Tommaso avesse accettato la testimonianza dei suoi amici! Ma non fu così; egli cedette all'□esigenza della esperienza sensibile. Ma la sua palese incredulità opera per la nostra vita interiore più della fede proclamata dagli altri apostoli chiusi nel cenacolo per le loro paure.

Tommaso è il compagno migliore per tutti coloro che nel pellegrinaggio della vita intendono constatare direttamente, non facendosi condizionare dal □si è fatto sempre così□, □così hanno detto□. In Tommaso prevale la logica del □voglio vedere, voglio toccare□, momento di chiusura nella consapevolezza di uomo positivo. Egli non si fa contagiare dalla gioia, dalla serenità degli altri, che ritiene degli illusi. Si scuote solo quando sente riecheggiare la voce di Gesù ed allora esprime la professione di fede più completa: □Signore mio Dio mio!□

Da questa esperienza deriva l'□ammonimento di Gesù agli uomini di tutti tempi: □Beati quelli che non hanno visto, ma hanno creduto□. Sovente pensiamo di aver fede, ma non ci stanchiamo di cercare puntelli da ogni parte che entrano in noi per vie misteriose e cambiano la vita, ci trasformano, ci fanno salire di tono. Gesù intende affermare che non dobbiamo credere ad occhi chiusi, c'□è uno sguardo più profondo di quello degli occhi di carne, capace di abbracciare tutta la vita.

L'□episodio del vangelo mostra le capacità di Gesù come educatore. Tommaso si è formato ad una scuola che favorisce la libertà interiore al punto da rendere palese il coraggio di dissentire e lo fa in riferimento al nucleo centrale della fede cristiana. Egli è un uomo coraggioso, l'□unico tra gli apostoli ad uscire ed entrare quando vuole rispetto ad una comunità che sta vivendo sotto chiave per timore dei nemici di Gesù.

L'□auspicio per noi è che veramente ci formiamo secondo lo stile di Gesù.

Anche da Risorto Egli non impone; invece continua a proporsi, mostra le ferite della lancia e dei chiodi, che restano per l'□eternità la sua gloria e il suo vanto.

Cristo ha un atteggiamento di rispetto verso coloro che fanno fatica a credere, che manifestano il peso dei dubbi; riserva la condizione di beatitudine a tutti coloro che cercano o che, superata la fase di incertezze che attanagliano la vita per aver incontrato lungo la strada il dolore, la sofferenza interiore, la morte, il male, hanno il coraggio di ricominciare a credere.